



ISOLE PERETTI

FABBRICA ARTI RIMINI

17.02.2018 \ 02.04.2018

MATTEO
PERETTI
PET ISLAND



MATTEO PERETTI

PET ISLAND

17 FEBBRAIO - 2 APRILE 2018

FAR FABBRICA ARTE RIMINI

COMUNICATO STAMPA

FAR | fabbrica Arte Rimini | moderna e contemporanea
è lieta di presentare PET Island dell'artista
Matteo Peretti (Roma, 1975)
Dal 17 febbraio al 2 aprile 2018.

PET Island si compone di numerose installazioni, alcune create site specific per l'esposizione romagnola, altre di pregressa produzione. Il materiale plastico risulta essere il filo rosso di tutta la mostra, sia in quanto componente principale di tutte le installazioni, sia concettualmente come tematica che riconduce ad altri temi caldi a sfondo sociale come l'inquinamento, il consumismo e la facile mercificazione.

Peretti per creare la sua PET Island gioca con spirito ironico e allo stesso tempo critico sulla notizia dell'enorme isola nell'Oceano Pacifico creatasi interamente dagli scarti plastici mondiali, costringendo lo spettatore ad intraprendere una riflessione critica dal punto di vista umano e sociale, oltre che artistico. C'è nel lavoro dell'artista romano una svalutazione dell'essenza elitaria e individualista dell'arte in direzione di una dimensione allargata e collettiva, del tutto attualizzata, capace di veicolare nel gesto artistico un intento sociale.

Per mezzo del lavoro di Matteo Peretti lo spazio museale del trecentesco Palazzo del Podestà e dell'Arengo diventa, come l'isola di plastica, una realtà alternativa che permette una conside-

razione più acuta sulle tematiche proposte, suggerendo la necessità di ristabilire una più forte e diffusa consapevolezza a livello sia individuale che collettivo. L'attuale stato del nostro pianeta, della società e dell'individuo, impongono un messaggio globale non nichilista o pessimistico, bensì educativo e portatore di speranza per un cambiamento radicale, possibile solo se operato da tutti noi.

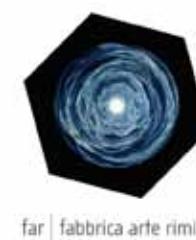
La mostra si inserisce nell'evento espositivo Isole Peretti, con la presentazione in contemporanea della mostra di Ferdinando Peretti Cuba-Giannutri al piano superiore del Palazzo. Il FAR prosegue così le sue iniziative di eventi espositivi incentrati sul confronto generazionale tra artisti all'interno della medesima famiglia, iniziata con "Trittico familiare", mostra che riuniva le opere di tre generazioni di artisti, Primo Conti, Maria Novella del Signore e Tommaso del Signore.

L'evento terminerà con l'inaugurazione della terza edizione della Biennale del Disegno, importante rassegna dedicata alle opere su carta dall'antichità ad oggi.

Si ringrazia la ditta ALIPLAST S.p.a.
sponsor tecnico dell'evento.



FAR Fabbrica Arte Rimini
piazza Cavour, Rimini, 47921
orari di apertura 10-13 e 16-19, chiusi lunedì non festivi
<http://www.comune.rimini.it/cultura-e-turismo/cultura/far>



PET ISLAND

testo critico di Bianca Catalano

Nell'Oceano Pacifico esiste un'isola fatta interamente di plastica, grande quanto la Francia; 700.000 metri quadri di materiali di scarto, accumulatisi nei decenni per mezzo delle correnti oceaniche. Una superficie tanto grande da essere stata denominata "The Great Garbage Patch", e da essere candidata all'ottenimento dello status di nazione, con tanto di bandiera, passaporto e valuta propria.

Nel caso questa assurda ipotesi dovesse aver luogo, si configurerebbe la legittimazione di un luogo il quale per definizione è un non-luogo, in quanto creato involontariamente dall'uomo e del tutto disabitato, al fine principale di attirare l'attenzione sulle condizioni cui verte il mondo di oggi, e ribadire la necessità di salvaguardia.

Le opere presentate da Matteo Peretti (Roma, 1975) in "PET Island", prevalentemente in materiali plastici, conducono a simili riflessioni, ma il processo adottato dall'artista utilizza una metodologia opposta a quella appena menzionata, trattandosi di una de-legittimazione dello status delle realtà geografiche e oggettuali che egli propone come base delle sue opere: mediante l'utilizzo di tali materiali e oggetti prevalentemente plastici, l'artista nega l'originale essenza ontologica degli oggetti proposti, mettendo in atto una serie di scardinamenti logici al fine di riaffermare con più forza il significato degli oggetti stessi. Così l'isola composta da plastiche granulate si rivela una non-isola, antropica ma non antropizzata; le balle di fieno che normalmente costellano i nostri paesaggi si trasformano

in balle di PET, che in maniera simile scandiscono il percorso espositivo invitando lo spettatore ad interagire con esse e a sedercisi. La forma socialmente accettata viene rimessa in discussione, tramite la sua modificazione artistica da naturale ad artificiale, da umana e umanizzata a non-umana, se non addirittura inumana.

Il gesto artistico è in questa maniera un gesto anche sociale, e un passo ulteriore rispetto a quello avanzato dall'Arte Povera, corrente artistica che come Peretti condivide la predilezione per materiali poveri, di scarto e/o di uso quotidiano: ma mentre in quest'ultimo gruppo di artisti, e come in Burri prima ancora di loro, vi è la necessità di questionare lo stato dell'arte per riportarlo ad una condizione più quotidiana ed intimista, nel lavoro dell'artista romano c'è una svalutazione dell'essenza elitaria e individualista dell'arte in direzione di una dimensione allargata e collettiva. Vi è un'attenzione verso temi più ampiamente sociali, quali i pericoli derivanti dall'inquinamento, dal crescente e rapido consumismo, dalla facile mercificazione, inclusa quella di riciclo che si estende anche all'arte, segnando il passaggio da un'idea di consumo veloce a una più ciclica di recupero dei materiali.

Dall'antica idea di arti plastiche, realizzata con materiali nobili e pregiati, si giunge ad una attuale e in parte ironica interpretazione di esse come arti DI plastiche: eppure il materiale plastico così versatile risulta dunque essere il nucleo concettuale e materico della mostra non solo come referente immediato delle tematiche sociali e ambientali appena menzionate ma anche e soprattutto come metafora-simbolo del nostro stesso essere al mondo, in senso sia individuale sia relazionale.

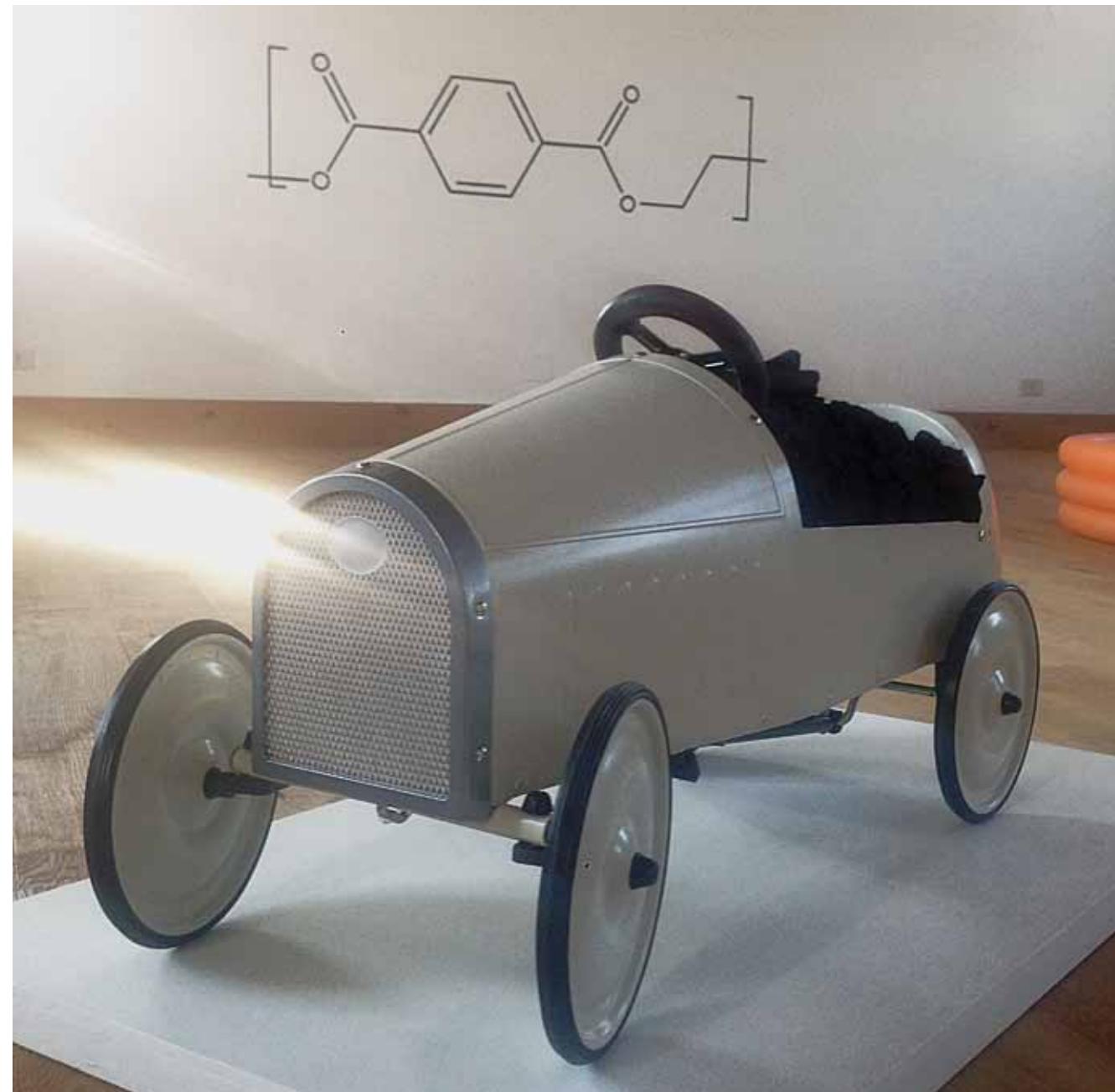
Queste considerazioni sono al centro delle opere presentate nella terza e quarta sala della mostra, che rispetto alle prime due sale prendono in esame la condizione propriamente umana, intesa sia nella sua individualità sia nelle relazioni e nelle gerarchie che si instaurano tra diverse persone ed intere popolazioni, al fine di arrivare a comprendere più a fondo quali siano i meccanismi che forse hanno portato l'uomo a creare quell'umanità autodistruttiva della quale oggi ci troviamo a far parte.

Ad esempio, le implicazioni dell'inquinamento ambientale a livello umano si ritrovano espresse nell'opera Passaggio obbligato che, come suggerisce il titolo, è un percorso

necessario che lo spettatore si trova a dover attraversare per passare da una sala all'altra: un tappeto di figurine umane in plastica che simboleggiano il calpestamento delle condizioni di vita e quindi della dignità individuale dei popoli meno abbienti per il solo soddisfacimento dei nostri elevati standard di vita: una lettura in chiave più ampiamente umana delle tematiche proposte dall'opera *Volumes:Water*, anch'essa una riflessione sul *modus vivendi* occidentale, sul valore di elementi per natura non commercializzabili, nonché su ulteriori tematiche sociali quali l'impatto a livello ambientale che il confezionamento industriale e il trasporto comportano. L'opera *Baby Pool*, nel contrasto tra la condizione pura e naturale dell'infanzia simboleggiata dalla piscina per bambini e la nocività del suo contenuto fatto di petrolio, paventa non solo una futura condizione catastrofica a livello globale ma in senso più lato una corruzione più profonda dello stesso essere umano.

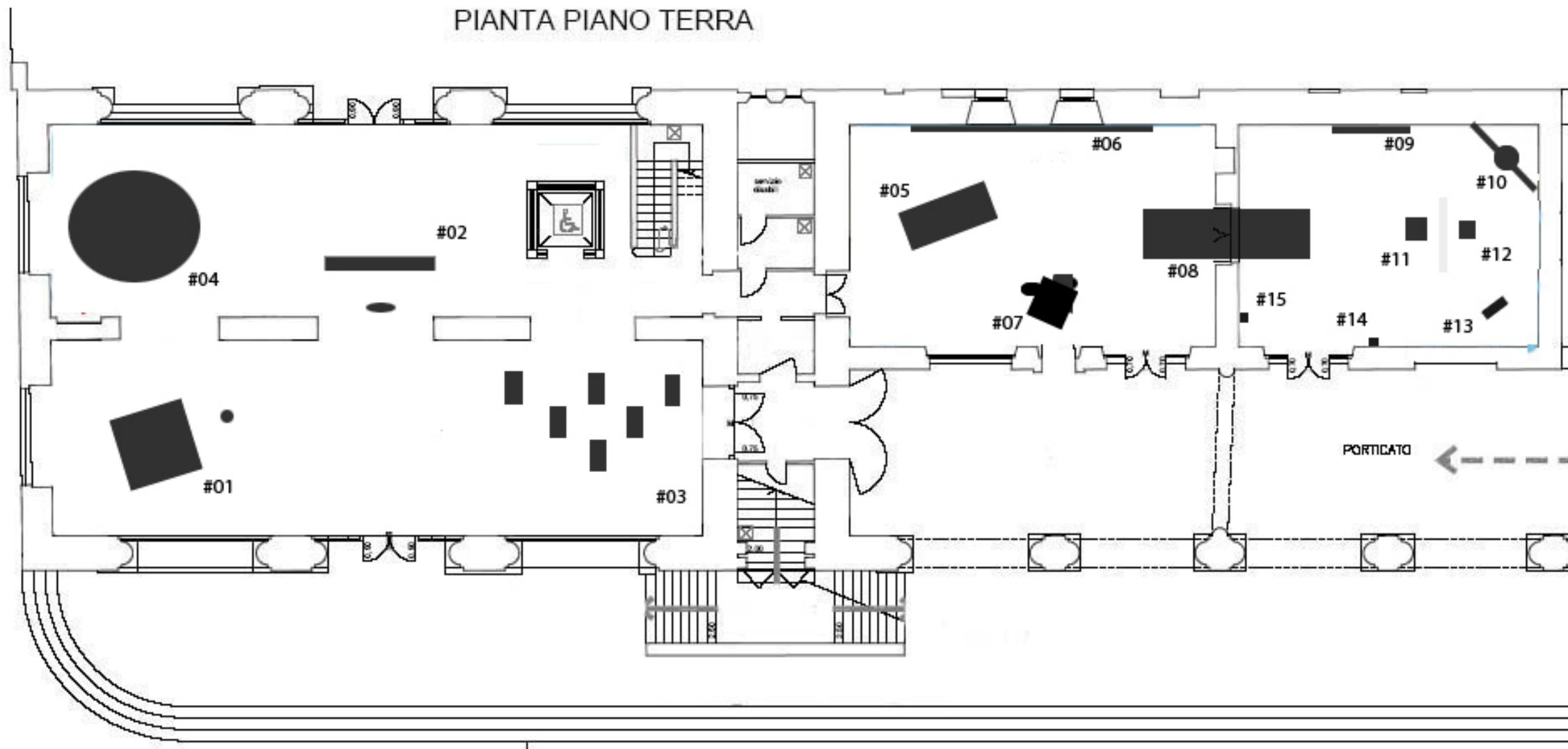
E proprio in questa direzione l'artista suggerisce nella quarta sala una ponderazione più approfondita su alcune dinamiche psicologiche che a livello individuale si estendono a uno collettivo e diffuso, quegli erronei assunti e quelle convinzioni sulle quali si poggiano molte delle nostre scelte quotidiane e quindi al rapporto che l'uomo intrattiene con se stesso e con la società in cui vive: gli assurdi standard di bellezza proposti dai media, raggiungibili grazie alla chirurgia, anch'essa curiosamente "plastica", proposta nell'opera *Beauty*; l'illusorietà del concetto di benessere individuale simboleggiata dalle trappole dislocate nello spazio espositivo con una moneta d'oro come esca; la forzata convinzione che il benessere sia legato al consumo sfrenato di beni superflui, come nel pannello *Shopping for Kids*; il peso effettivo che viene dato alla nostra interiorità, ai nostri valori di *Se la libertà avesse un peso*.

Per mezzo del lavoro di Matteo Peretti lo spazio museale diventa, come l'isola del Pacifico, una dimensione tanto vicina a quella reale quando assurda, un luogo/non-luogo e dunque una realtà alternativa che permette una riflessione più acuta sulle tematiche proposte dall'artista, proponendo la necessità di ristabilire una più forte e diffusa consapevolezza a livello sia individuale sia collettivo: l'attuale stato del nostro pianeta, e della società che lo vive, impone un messaggio globale non nichilista o pessimistico, bensì educativo, portatore di speranza verso un reale cambiamento ma possibile solo se operato universalmente.



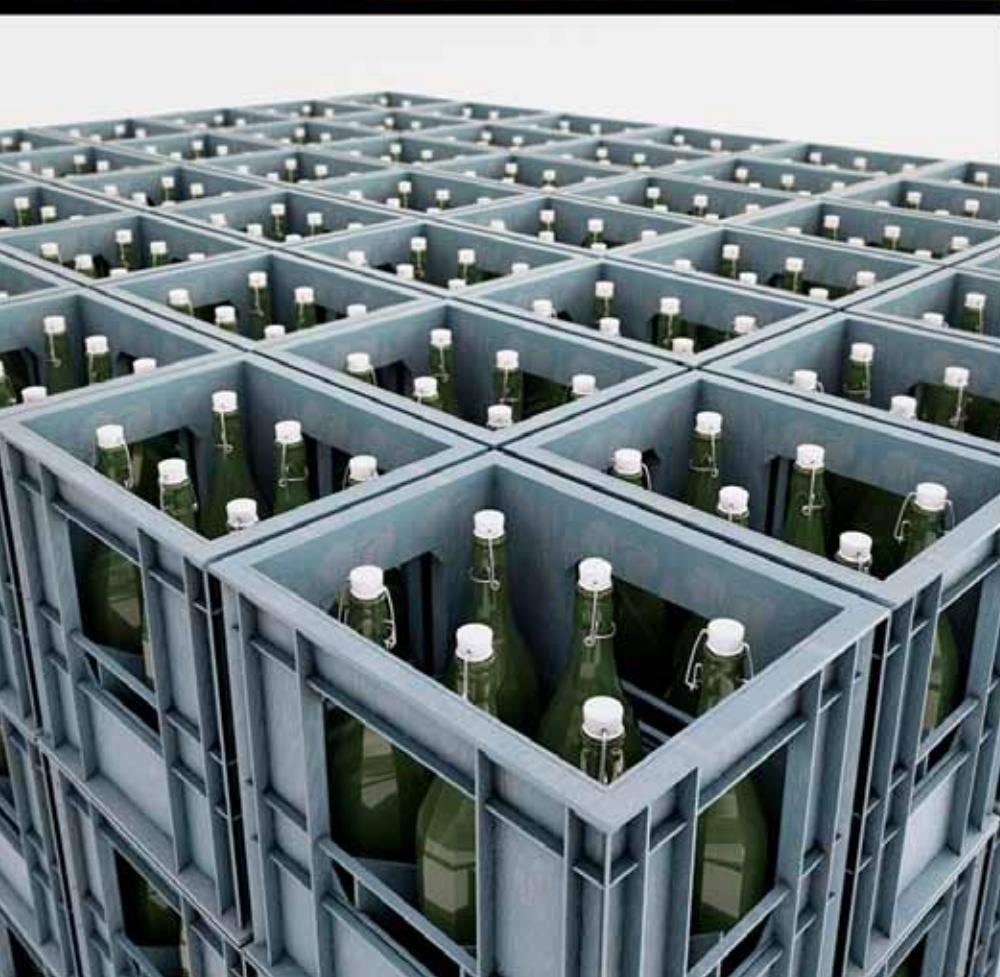
ALLESTIMENTO

PIANTA PIANO TERRA



PIAZZA CAVOUR

01. VOLUMI:ACQUA 2015 cm.240x240x220
02. VOLUMI:RISO 2015 cm.330x130x40
03. BALLE 2018 cm.60x90x120 cda RENDERING FAR
04. PET ISLAND 2018 cm.300x300x60 RENDERING FAR
05. FAMILY POOL 2018 cm.300x180x50 RENDERING FAR
06. MY PET 2018 cm.800x180 VERSIONE FAR
07. CASETTA 2018 cm.160x140x180 IN PROGRESS
08. PASSAGGIO OBBLIGATO 2018 cm.500x160x2
09. SHOPPING FOR KIDS 2007 cm.150x250
10. SE LA LIBERTÀ AVESSE UN PESO 2012 cm200x150x40
11. LAST SELFIE 2016 INSTALLATION AND PERFORMANCE
12. LOST WISDOM 2002 INSTALLAZIONE
13. SUPERHUMAN BEAUTY 2012 cm100x41x30
14. TRAP 2012 cm10x4x6
15. IL PESO DELL'ANIMA 2018

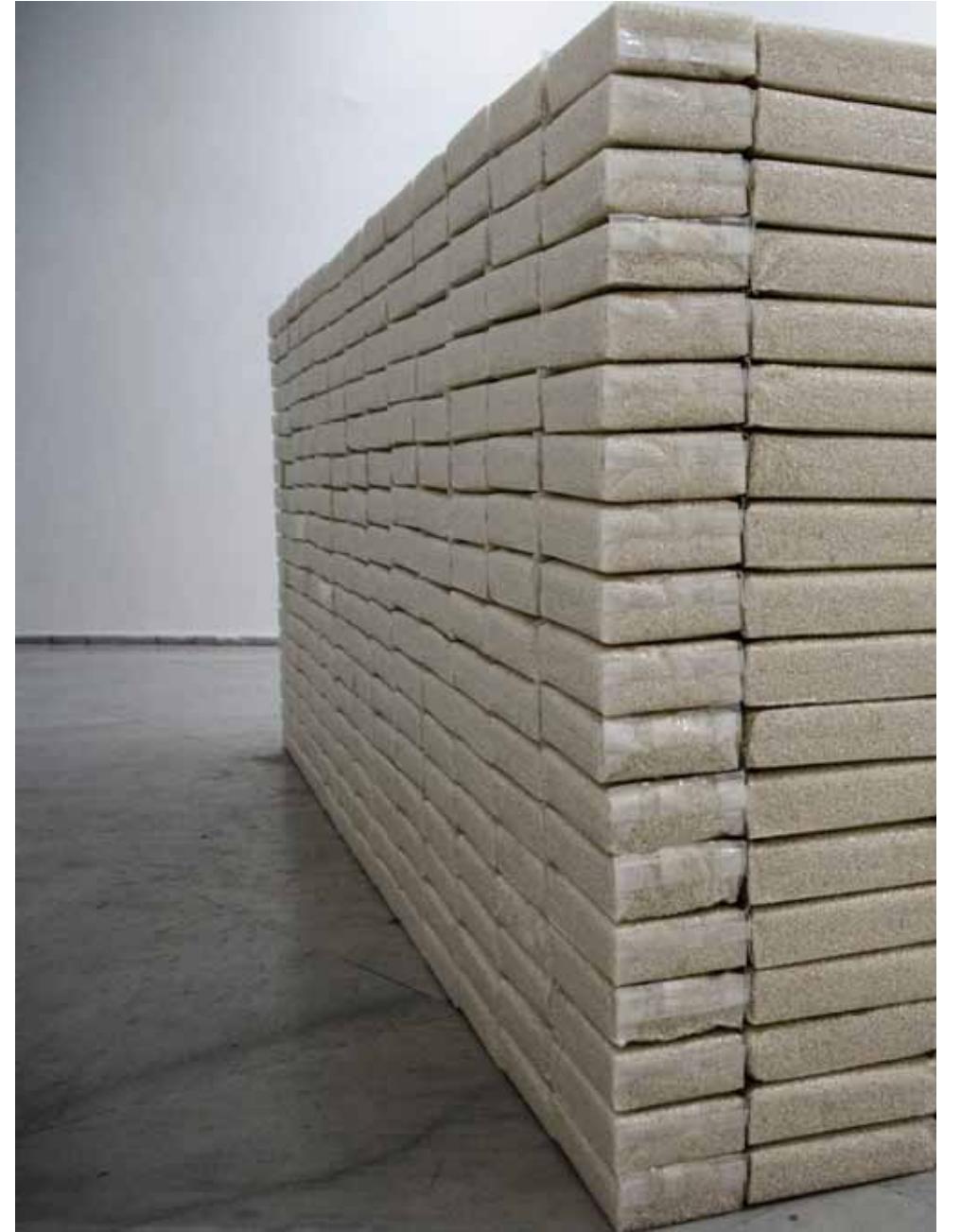


01. VOLUMI:ACQUA 2015 cm.220x220x200 Arsenale di Venezia.









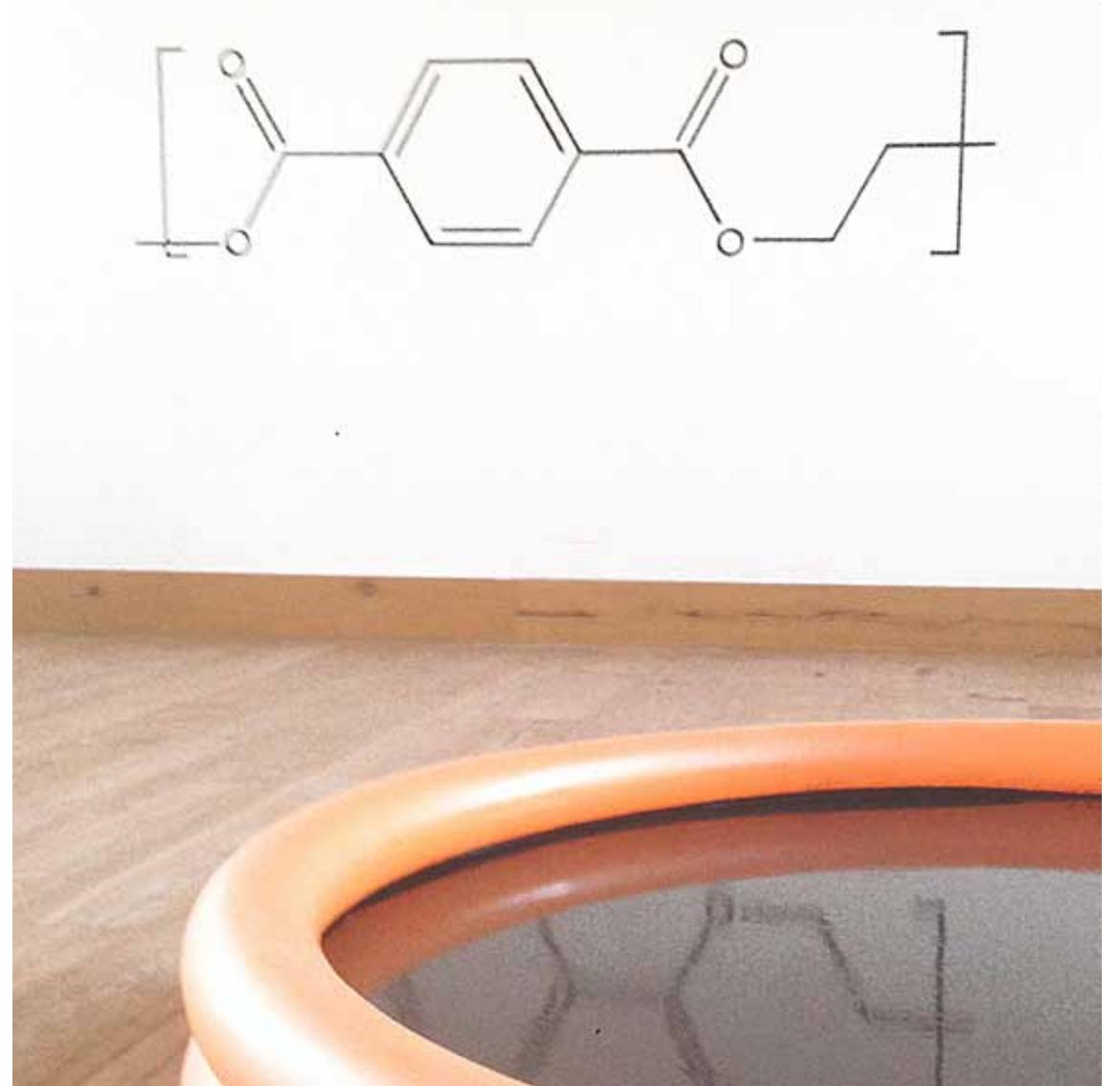
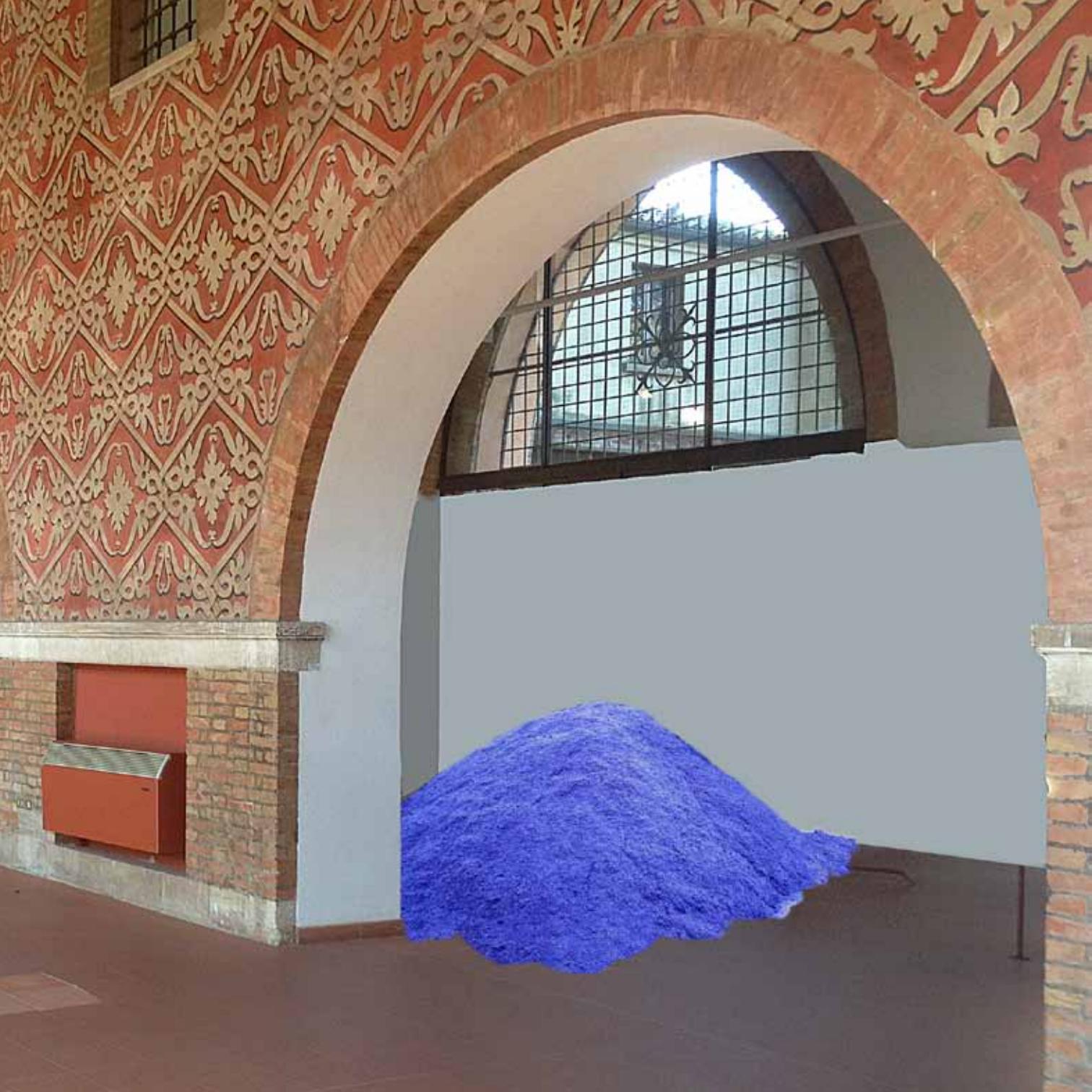




03. BALLE 2018 cm.60x90x120 CDA RENDERING FAR

NEXT PAGE:

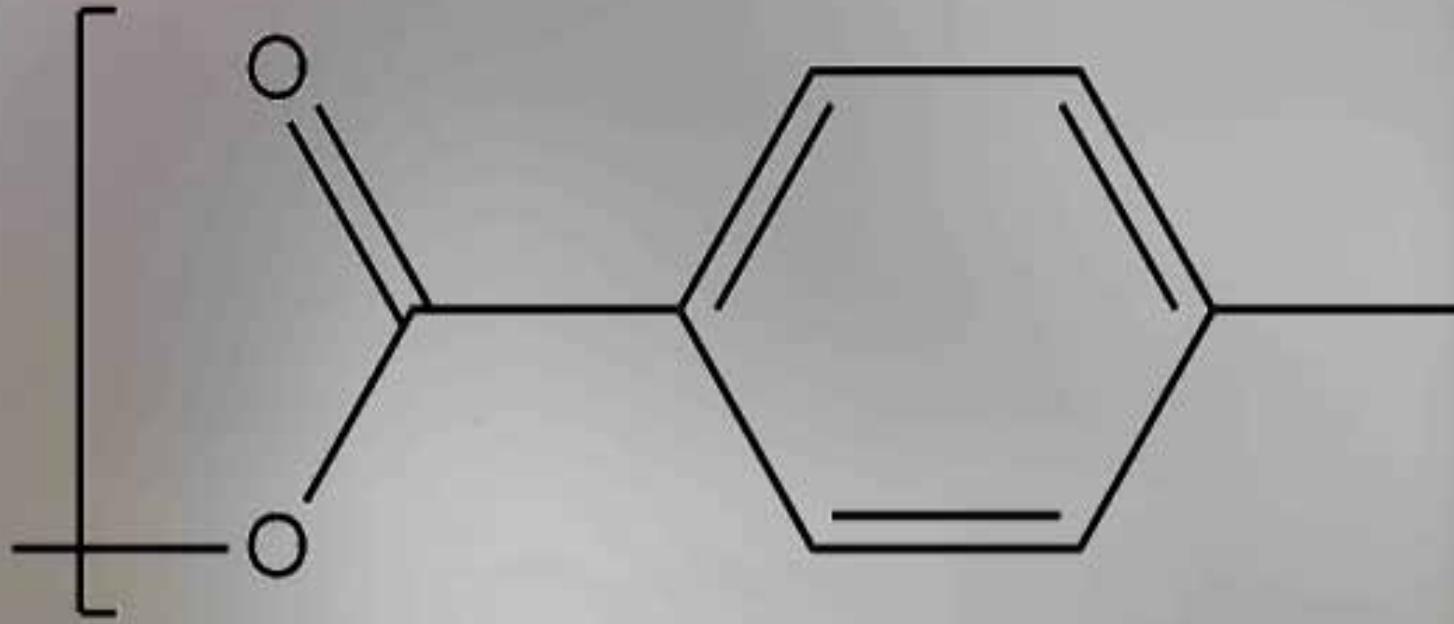
04. PET ISLAND 2018 cm.300x300x60 RENDERING FAR



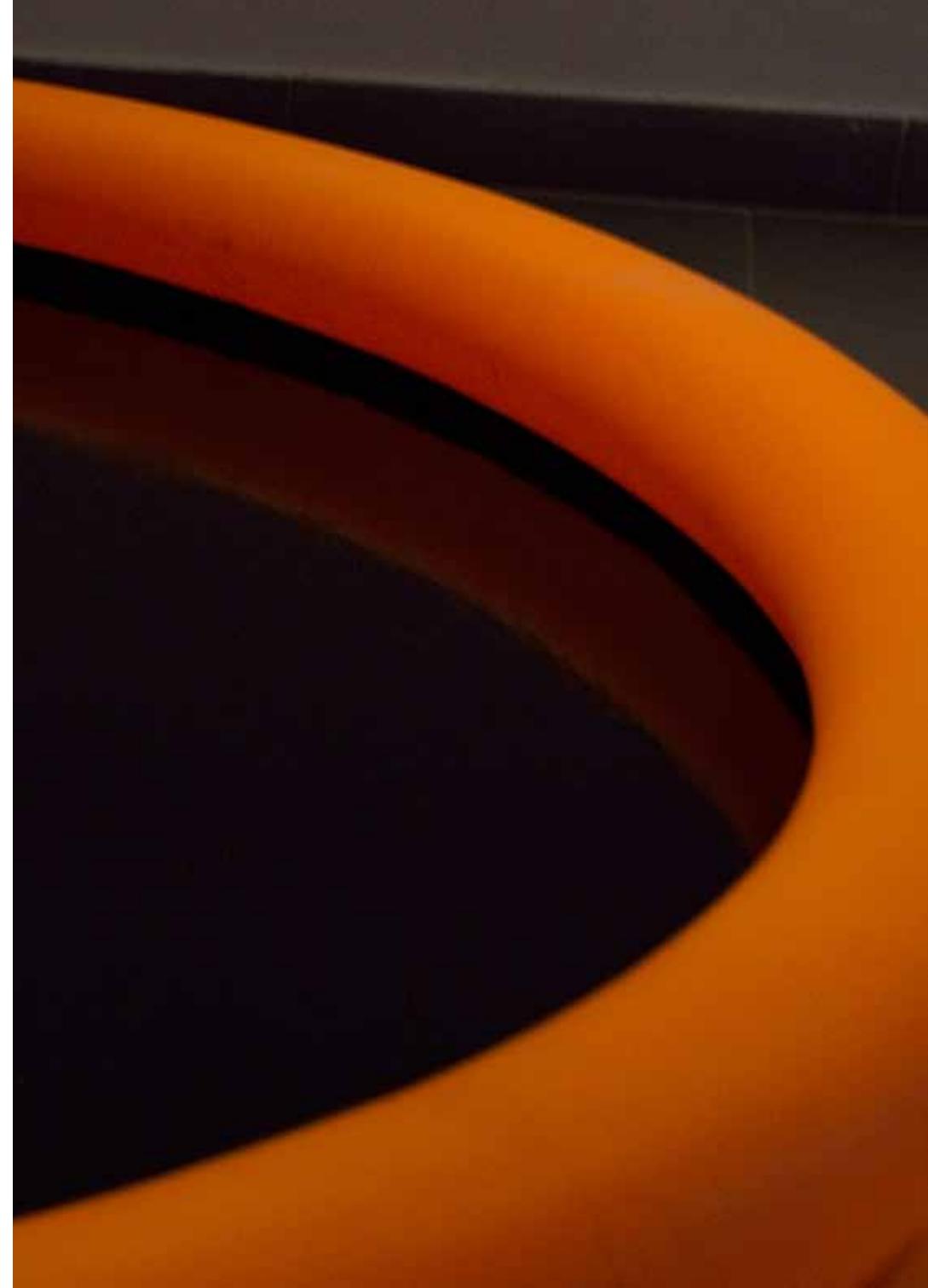
MY PET & BABY POOL Allestimento Museo di Palazzo Chigi Ariccia

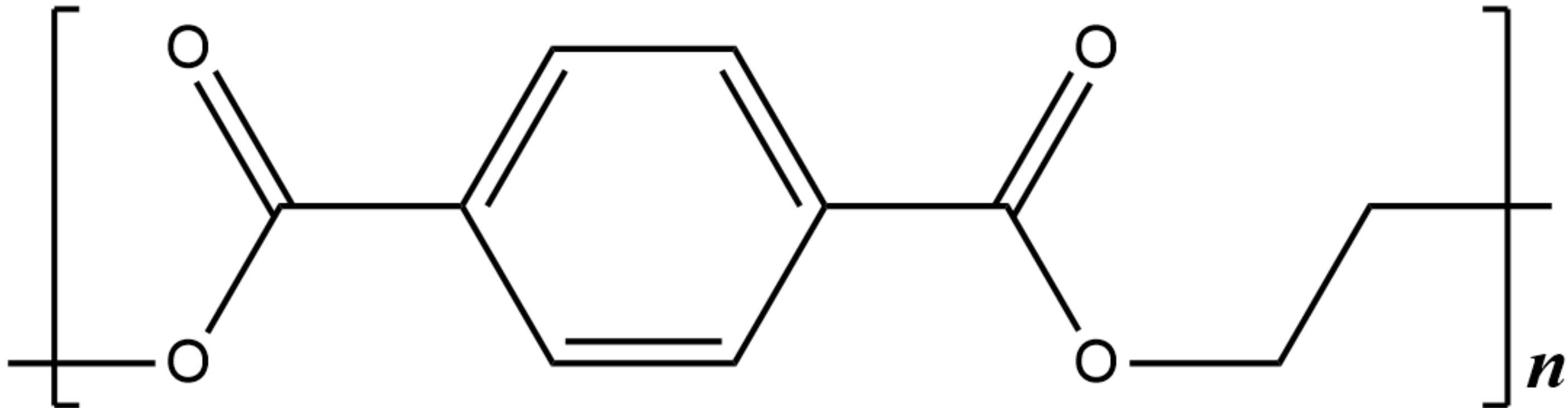


BABY POOL 2016 cm.150x150x33



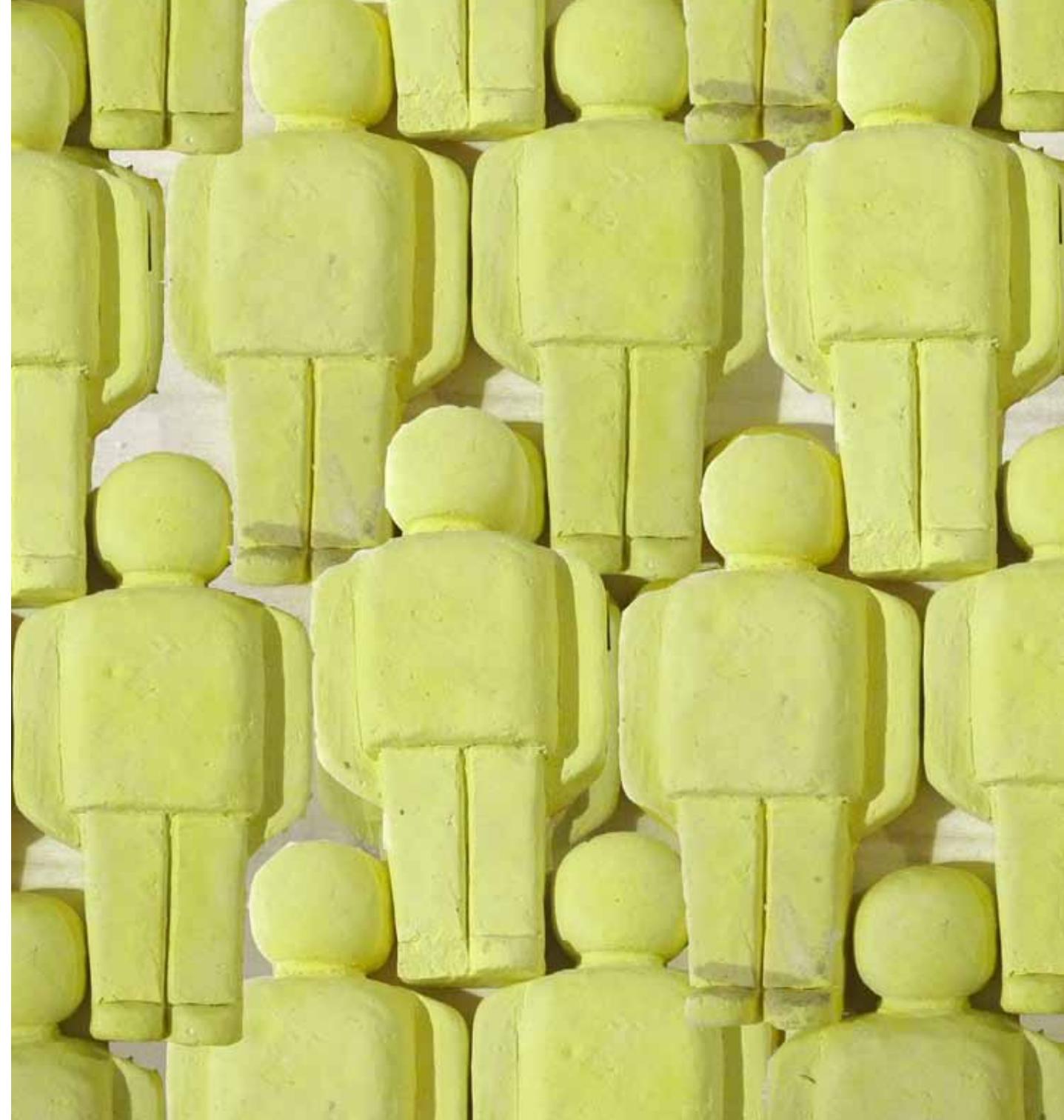
05. FAMILY POOL 2018 cm.300x180x50 RENDERING FAR







08. PASSAGGIO OBBLIGATO 2018 cm.500x160x2 Prototipo e posizionamento modul.





09. SHOPPING FOR KIDS 2007 cm150x250 plastic bags on wood

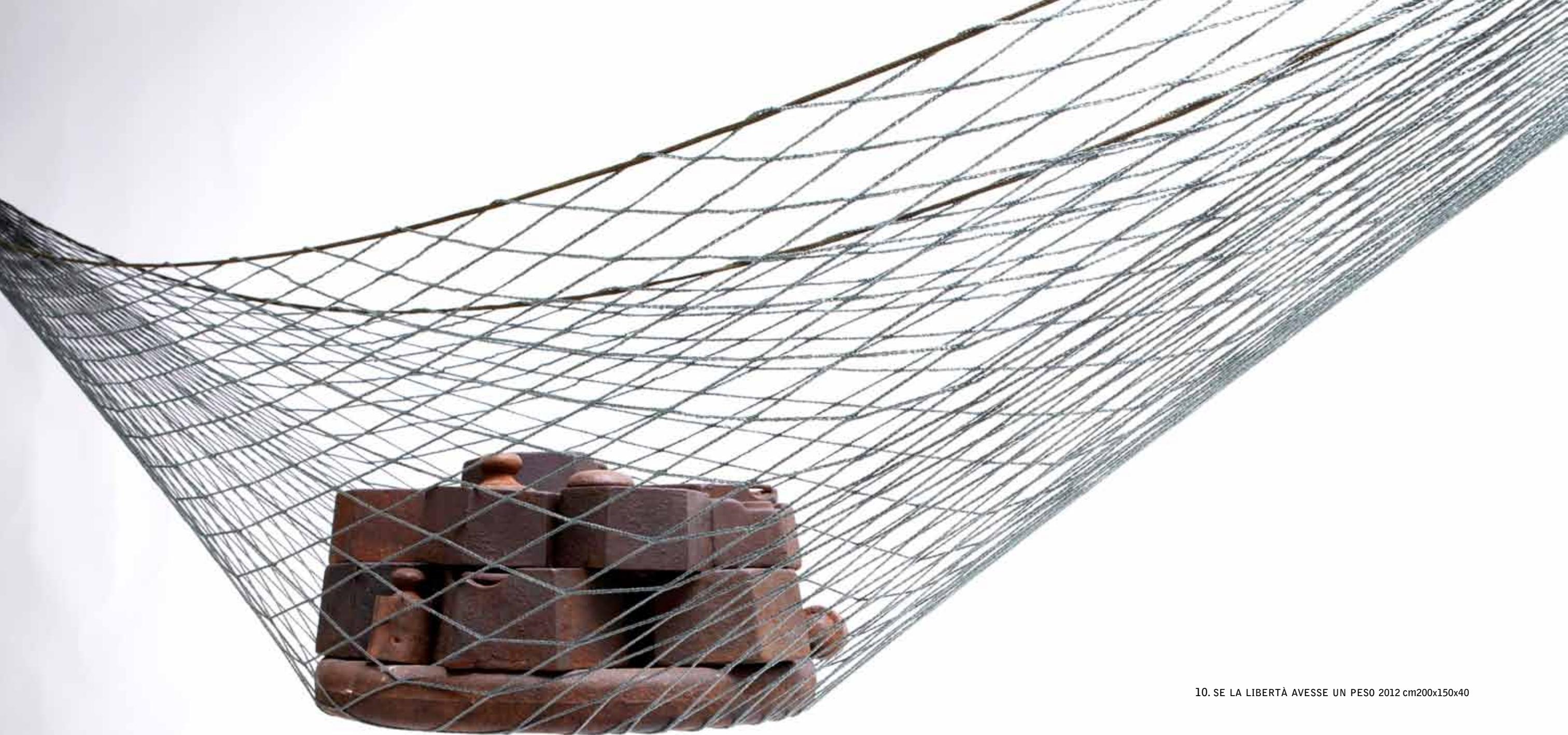


12. LOST WISDOM 2002 installazione Museo PAN 2015









10. SE LA LIBERTÀ AVESSE UN PESO 2012 cm200x150x40





14. TRAP 2012 cm10x4x6



11. LAST SELFIE 2016 installation and performance





FEDE INCONTROLLABILE 2013
In collaboration with Salvatore Mauro



15. IL PESO DELL'ANIMA 2018 RENDERING



FLAG 2015 cm.250x150 Piazza San Marco, Venezia